

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

84° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente MORA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura)» (2823)

«Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura)» (2778), d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 7
CASCIA (Com.-PDS)	3
GHINAMI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	6
MICOLINI (DC), relatore alla Commissione ..	2
PEZZULLO (PSI)	6

I lavori hanno inizio alle ore 10, 30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura)» (2823)

«Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752 («Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura»)» (2778), d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori (Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura)» e «Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752 («Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura»)», d'iniziativa dei senatori Cascia, Margheriti, Casadei Lucchi, Lops e Scivoletto.

Prego il senatore Micolini di riferire alla Commissione sui due disegni di legge.

MICOLINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, la legge 8 novembre 1986, n. 752, concernente interventi programmati in agricoltura ha assicurato continuità pluriennale e coerenza programmatica alla spesa pubblica nel settore agricolo ed in quello forestale, nel quinquennio 1986-1990.

In relazione alla scadenza della operatività della legge, si è cercato di garantire la continuità degli interventi ed il necessario raccordo dei flussi finanziari attraverso la presentazione del disegno di legge governativo n. 2428 e l'approvazione, in sede di legge finanziaria 1991, alla Tabella B, di un'apposita voce con stanziamenti di 2.720 miliardi per il 1991, di 3.150 miliardi per il 1992 e di 3.130 miliardi per il 1993.

Non ritengo opportuno ripercorrere le fasi dell'appassionato dibattito svoltosi in entrambe le occasioni: attualmente, ci si trova dinanzi all'imprescindibile esigenza di riattivare il meccanismo della spesa pubblica in agricoltura, con una dotazione finanziaria, tra l'altro, ridotta in termini reali rispetto alla stessa legge n. 752. Si tratta di un obiettivo comune ad entrambi i provvedimenti al nostro esame: infatti, sia il disegno di legge n. 2823, d'iniziativa del Governo, che il disegno di legge n. 2778, d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori, differiscono l'efficacia delle disposizioni contenute nella legge n. 752 del 1986. Le motivazioni risultano convergere sulla finalità di non far mancare il sostegno creditizio alle imprese agricole, soprattutto in

questa fase di modernizzazione e di ristrutturazione in vista del completamento del mercato unico.

L'iniziativa del Governo dispone il differimento sino all'entrata in vigore della nuova legge pluriennale di spesa e comunque non oltre il 31 dicembre 1992, utilizzando gli stanziamenti autorizzati dalla legge finanziaria 1991, prima ricordati, anche se con importi ridotti, rispettivamente, di 40 miliardi per il 1991 e di 60 miliardi per il 1992. Evidentemente, per la destinazione delle somme verranno utilizzati gli stessi parametri di ripartizione in precedenza adottati e gli interventi saranno attuati avendo come riferimento le determinazioni programmatiche stabilite dal Piano agricolo nazionale 1986-1990 ed in particolare dalla revisione approvata con la delibera del CIPE del 13 ottobre 1989.

Un'ultima considerazione riguarda la circostanza che il disegno di legge n. 2778 considera tra i destinatari delle risorse finanziarie anche le Regioni a statuto speciale e le province autonome, mentre l'articolo 20 della legge n. 38 del 28 febbraio 1990, in materia di finanza locale, ne ha disposto esplicitamente l'esclusione.

Infine, in conformità anche ad alcuni contatti avuti sia con il Governo che con le forze politiche, preannuncio la presentazione di un emendamento volto a risolvere, attraverso una sanatoria, il problema lattiero-caseario nei confronti della Comunità economica europea. Si tratta, in sostanza, di mettere il settore in condizione di normale regime verso la Comunità, in modo tale da garantire, per il futuro, una posizione legalitaria ai nostri allevatori e opportuni controlli.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Micolini per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

CASCIA. Signor Presidente, derogando alla nostra prassi, che è quella di rinviare, dopo la relazione, ad una seduta successiva il dibattito su un disegno di legge, debbo dire che, nel caso in specie, noi siamo favorevoli a discutere fin da oggi i provvedimenti all'ordine del giorno. Questo sia per la loro urgenza sia per il fatto che sono estremamente semplici in quanto entrambi si limitano a prevedere la proroga della legge 8 novembre 1986, n. 752.

Chiedo scusa ai colleghi se sulle differenze che contraddistinguono i due provvedimenti mi dilungherò un po' più di quanto non ha fatto il relatore, ma sono dell'avviso che, di fronte ad una materia così importante e di fronte anche alle polemiche in atto nelle ultime settimane in merito alle vicende relative alla discussione della proposta di riforma della legge n. 752, sia necessario puntualizzare le posizioni dei singoli Gruppi e, in modo particolare, mi preme esplicitare quella del Gruppo comunista-PDS.

Ebbene, noi siamo dell'avviso che la proroga della legge n. 752 del 1986, giunti a questo punto, sia diventata un atto dovuto e quindi necessario per assicurare la continuità, per l'anno in corso, del flusso dei finanziamenti pubblici all'agricoltura italiana, dopo le vicende che hanno finora impedito l'approvazione della nuova legge poliennale.

A tal fine, dunque, noi abbiamo presentato, ancor prima del Governo, un provvedimento di proroga, che è quello che stiamo

discutendo congiuntamente al disegno di legge n. 2823 di iniziativa governativa.

Il nostro Gruppo ha avuto modo, più volte, di esprimere il suo giudizio in merito alla legge n. 752, la quale – secondo noi – non ha raggiunto gli obiettivi che essa stessa fissava. Nei mesi e nelle settimane passate abbiamo cercato di spiegare le ragioni della nostra posizione, ragioni che, per non annoiare i colleghi, non intendo ripetere in questa sede. Mi vedo, invece, costretto a ripetere, per l'ennesima volta, i motivi che – a nostro avviso – hanno finora impedito al Senato di approvare la nuova legge poliennale.

Sinteticamente, ricordo che il Governo ha sottratto 2.000 miliardi alle risorse previste per il primo triennio dal disegno di legge presentato al Senato dallo stesso Governo. Da questo punto di vista si può rilevare la prima insipienza governativa: infatti, quasi contemporaneamente, il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge di spesa poliennale per l'agricoltura, prevedendo una certa dotazione finanziaria, e poi, a distanza di pochi giorni, il disegno di legge finanziaria alla Camera dei deputati, che ha sottratto circa 2.000 miliardi alla dotazione finanziaria della prima legge. Quindi lo stesso Governo con la destra ignora ciò che fa con la sinistra: se non è insipienza questa, domando ai colleghi di cosa si tratta!

In secondo luogo, siccome il Senato non era in condizione di approvare il disegno di legge governativo fino a quando non fosse stata approvata la legge finanziaria per il 1991 (cioè entro il dicembre dello scorso anno), il Governo ha annunciato che dopo l'approvazione del documento finanziario avrebbe presentato un decreto-legge di proroga della legge n. 752 del 1986, decreto cui il Governo ha successivamente rinunciato. Questa è la seconda insipienza del Governo, che annuncia al Parlamento la presentazione di un decreto-legge e poi, a distanza di qualche settimana, dichiara di rinunciarvi. Domando un'altra volta ai colleghi: se non è insipienza questa, di cosa si tratta? In sostanza il Governo ha bloccato i lavori del Senato per 4-5 mesi, impedendo l'approvazione della nuova legge poliennale di spesa.

In terzo luogo, dopo che finalmente la maggioranza si è decisa a prendere in considerazione i nostri emendamenti, da tempo presentati, e dopo che il relatore si è deciso a formulare i propri, si è giunti ad una vicenda veramente incredibile: tra gli emendamenti del relatore, ve n'era uno che stabiliva il finanziamento della Federconsorzi e delle società collegate. Signor Presidente, sono costretto a ricostruire con una certa precisione questo punto in quanto – come ho avuto modo di dire anche ieri nell'Aula del Senato – è in atto una vera e propria campagna distorsiva della verità. A causa dell'emendamento presentato dal relatore, i lavori del Comitato ristretto si sono interrotti perchè il nostro Gruppo ha dichiarato in quella sede che si sarebbe battuto contro quell'emendamento utilizzando tutti gli strumenti che il Regolamento del Senato pone a disposizione; tant'è – voglio ricordarlo ai colleghi – che non vi è alcun testo unificato del Comitato ristretto ma esistono solo diversi emendamenti presentati alla Commissione, parte formulati dal nostro Gruppo e parte dal relatore.

Se il senatore Fabbri avesse seguito i lavori del Comitato ristretto e della Commissione si sarebbe risparmiato di dichiarare all'«Avanti!» in

modo avventato, qualche giorno fa, che sulla questione della Federconsorzi il Gruppo comunista-PDS ha fatto la parte dei pesci in barile; e forse si sarebbe risparmiato di ispirare alcuni articoli, come quello pubblicato questa settimana su «Panorama» che ricostruisce la vicenda rovesciando però la verità dei fatti.

Ricordo ancora che, a seguito dell'interruzione dei lavori del sottocomitato per la nostra presa di posizione contro l'emendamento del relatore concernente la Federconsorzi, si è tenuto un incontro informale con il ministro Saccomandi, al quale ho partecipato perchè gentilmente invitato e al quale sono intervenuti quattro autorevoli esponenti del Partito socialista, tra cui il senatore Cimino, allora Sottosegretario per l'agricoltura. In quella riunione, tenutasi presso l'ufficio del Ministro, comunisti e socialisti hanno dichiarato che l'emendamento sulla Federconsorzi doveva essere ritirato perchè incontrava la loro totale contrarietà: e il relatore ha dichiarato in quella sede la sua intenzione di ritirarlo.

Tornati in Commissione, ancora prima di iniziare la discussione sul disegno di legge e sugli emendamenti, il senatore Fabbri, insieme ad altri senatori, ha chiesto formalmente che il disegno di legge venisse discusso in Aula e che quindi fosse tolta l'assegnazione in sede deliberante alla Commissione. Ecco, quindi, l'esatta ricostruzione della vicenda, da cui si desume che il Senato non ha ancora approvato la nuova legge poliennale di spesa per l'agricoltura per grave irresponsabilità dapprima del Governo e poi della maggioranza. E siccome l'onorevole Lobianco, presidente della Coldiretti, ha dichiarato ad un giornale che a proposito del commissariamento della Federconsorzi sarebbe in atto un complotto contro l'agricoltura, mi permetto di dire che questo è vero, ma che gli autori del complotto sono il Governo e la maggioranza i quali bloccano in Parlamento l'iter delle principali leggi per l'agricoltura. Mi riferisco, onorevoli colleghi, in primo luogo alla nuova legge pluriennale di spesa e in secondo luogo alla legge di riforma del credito agrario, per la quale il Governo nell'Aula del Senato per ben due volte ha chiesto il rinvio.

Questo è il vero complotto contro l'agricoltura! In una fase così delicata in cui si stanno svolgendo le trattative GATT, in cui si deve procedere alla riforma della politica agricola comunitaria, in cui si avvicina sempre più la prospettiva del 1993, l'agricoltura italiana ha bisogno di politiche, di programmi e di flussi di spesa adeguati e certi, non della paralisi delle istituzioni causata dall'insipienza del Governo e dalla lotta di potere dei partiti della maggioranza. Questo è il motivo per cui noi siamo favorevoli ad un provvedimento di proroga per il 1991, come atto dovuto e responsabile, e siamo contrari al testo governativo che pone il termine per la proroga al 1992: porre questo termine significherebbe, infatti, fornire alla maggioranza l'alibi per continuare le sue guerre di potere, mentre prorogare sino al 1991 vuol dire invece costringere il Parlamento ad approvare al più la legge di riforma e quindi indurre tutti a scoprire subito le proprie carte e ad assumersi le proprie responsabilità. Bloccare il Parlamento ed impedirgli di lavorare per le riforme, come si sta facendo in questa fase e non solo per l'agricoltura, costituisce il vero complotto contro sì l'agricoltura ma soprattutto contro la democrazia!

Siamo contrari al testo governativo non solo perchè proroga la legge pluriennale n. 752 del 1986 fino al 1992, ma anche perchè nel testo non viene stabilito il riparto dei finanziamenti tra lo Stato e le Regioni, demandando tale riparto alla discrezionalità del CIPE. Voglio ricordare che la legge n. 752 demandava al CIPE la ripartizione dello stanziamento tra le singole Regioni, così come demandava al CIPE la ripartizione tra le azioni del Ministero dello stanziamento complessivo fissato dalla stessa legge. Invece il disegno di legge in esame non stabilisce nulla in ordine alla ripartizione delle risorse complessivamente tra le Regioni e lo Stato, demandando il tutto alla discrezionalità del CIPE: e questa è una cosa molto diversa. Noi siamo contrari a questa norma in quanto riteniamo debba essere la legge stessa a fissare, come faceva la legge n. 752, la ripartizione complessiva delle risorse tra Stato e Regioni. Per quanto riguarda poi il problema, sollevato dal relatore, relativo al finanziamento delle Regioni autonome, si tratta di una questione che siamo disposti a prendere in considerazione e ad approfondire. Vorrei, però, fin da ora, preannunciare la presentazione, da parte del mio Gruppo, di due emendamenti al testo governativo, che - mi è parso di capire - sarà quello oggetto della nostra discussione.

La nostra prima proposta emendativa è rivolta a sostituire l'articolo unico, di cui si compone il disegno di legge n. 2823, con il nostro testo, ossia a prorogare esclusivamente per il 1991 la legge n. 752. Qualora poi non fosse accolto questo nostro emendamento, ne presenteremo un altro subordinato, che si incarichi di stabilire, per gli anni 1991 e 1992, il riparto degli stanziamenti tra le Regioni, complessivamente intese, e lo Stato.

GHINAMI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*. Signor presidente, prendo atto del positivo orientamento espresso da tutte le forze politiche, anche se in alcuni casi con riserva, nei confronti della proroga della legge n. 752, di cui il Governo ribadisce l'urgenza.

Per quanto riguarda poi l'emendamento preannunciato dal relatore, stante una precisa direttiva emanata dalla Presidenza del Consiglio, che subordina l'accoglimento di eventuali emendamenti ad una valutazione della stessa, al fine di garantire la collegialità della manovra, mi riservo di far conoscere la posizione del Governo.

PEZZULLO. Signor Presidente, vorrei presentare un emendamento all'articolo 1, il cui testo è il seguente:

All'articolo 1, dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma 2-bis:

«Le somme di lire 2.680 miliardi e di lire 3.090 miliardi di cui al comma precedente dovranno essere destinate per almeno il settanta per cento al finanziamento di investimenti produttivi. A tal fine il CIPE ripartirà le suddette somme garantendo il rispetto di questa percentuale».

PEZZULLO

A mio avviso è opportuno che la destinazione del flusso di capitali sia direttamente vincolata per legge ad investimenti produttivi. È

necessario infatti evitare quanto è avvenuto in passato, ossia che i finanziamenti vengano utilizzati per ripianare perdite invece che per realizzare investimenti produttivi. Ovviamente possiamo discutere la misura della percentuale, ma - ripeto - è necessario fissare il principio per legge.

PRESIDENTE. Sospendiamo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 10, 55, sono ripresi alle ore 11,30.

PRESIDENTE. Do atto della avvenuta presentazione di cinque emendamenti. Due di essi sono dei senatori Cascia ed altri: sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge governativo il primo e aggiuntivo all'articolo 1, comma 2, il secondo. C'è poi un emendamento del senatore Pezzullo aggiuntivo del comma 2-bis dell'articolo 1 e una proposta modificativa, molto articolata, di carattere aggiuntivo, del relatore Micolini. A quest'ultima proposta, al comma 3, il senatore Diana ha presentato un sub-emendamento.

Gli emendamenti, già distribuiti, verranno trasmessi in data odierna alle Commissioni 1^a, 2^a e 5^a competenti ad emettere parere.

A questo punto dobbiamo decidere se riprendere la discussione o se invece, soprattutto in ragione della presentazione di questi cinque emendamenti, differirla.

Poichè nessuno domanda di parlare, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11, 35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA